

Blister

STORIE DAL POLICLINICO PER CURARE L'ATTESA



Magazine n.3

COPIA GRATUITA

ANNO

2024

Hai tutta la sua vita davanti.

Con un lascito al Policlinico di Milano
ci aiuterai ad aprire le porte
del **Nuovo Ospedale** e a garantire cure
sempre più innovative.



Fondazione IRCCS
Ca' Granda
Ospedale Maggiore
Policlinico

Con il patrocinio e la collaborazione
del Consiglio Nazionale del Notariato



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



donazioni.policlinico.mi.it/lasciti/

Indice



- 04** | 3 min | **SIAMO MODERNI... FIN DAI TEMPI PIÙ ANTICHI**
di Nino Sambaturo
- 06** | 5 min | **QUANDO TORNI**
di Monica Cremonesi
- 10** | 3 min | **STORIE A LIETO FINE**
di Ilaria Coro
- 12** | 3 min | **SCRIVO UNA LETTERA PER TE...**
di Marina Lauro
- 14** | 4 min | **LA 'DOLCEZZA' CHE NON TI ASPETTI**
di Ilaria Coro
- 16** | 4 min | **IL NUOVO POLICLINICO**
 - Non il solito cantiere
 - La tradizione del nuovo
- 20** | 3 min | **PIEDE PIATTO NEL BAMBINO: 7 COSE DA SAPERE**
di Valentina Meschia
- 23** | 2 min | **TORTA AL CIOCCOLATO FONDENTE**
Nutricetta di Leda Roncoroni
- 24** | 2 min | **CIRCUITI, DATI, INTELLIGENZA ARTIFICIALE E... TIRAMISÙ**
di Ilaria Coro
- 25** | 2 min | **MALATTIA, DELITTI E VIZI INASPETTATI DELLA MILANO DEL SEICENTO**
di Ilaria Coro
- 26** | 3 min | **QUANDO ASCOLTARE È PARTE DEL CURARE**
di Rosy Matrangolo
- 28** | 3 min | **MOZART, UN GENIO IRREQUIETO**
di Francesca Granata
- 30** | 3 min | **COME EVITARE DI ANDARE CONTROCORRENTE**
di Ilaria Coro
- 32** | 3 min | **UN PICCOLO SUPEREROE**
di Ilaria Coro
- 33** | 3 min | **FIL ROUGE MILANESE**
di Ilaria Coro

Siamo moderni... sin dai tempi più antichi

di Nino Sambataro

Essere all'avanguardia oggi, è tutto sommato abbastanza facile. Essere moderni, in tempi moderni, dovrebbe essere la norma. **Ma il Policlinico era all'avanguardia già nel Quattrocento**, quando fu fondato, col nome di Ca' Granda, dal signore di Milano, Francesco Sforza. Questi i fatti.

Nel 1456, Francesco Sforza (anche per farsi perdonare un paio di cosette) decise di **fondare la Ca' Granda, una delle prime grandi istituzioni ospedaliere europee**, con l'obiettivo di offrire cure a tutte le fasce della popolazione, indipendentemente dal loro ceto sociale. Per farlo, accorpò in un Ospedale "Maggiore", i tanti piccoli o grandi ospedali sparsi per il territorio, che fornivano assistenza spesso con risorse insufficienti e inadeguate a rispondere alle esigenze della popolazione. Anticipò così di qualche secolo i principi di economicità, razionalità ed efficienza che orientano oggi l'attività della moderna pubblica amministrazione.

Ma non fece tutto da solo. L'architetto Antonio Averlino, noto come il Filarete, fu incaricato della progettazione dell'edificio, che rappresentò **un esempio di architettura ospedaliera avanzata**. La struttura era innovativa per la sua epoca: disposta in un vasto quadrilatero con ampi cortili interni, era progettata per massimizzare l'illuminazione naturale e la ventilazione, due elementi cruciali per la salute dei pazienti. **I corridoi larghi e gli ambienti spaziosi facilitavano la circolazione dell'aria e il controllo delle infezioni, un concetto che era all'avanguardia per i tempi**. Il Naviglio, che passava lungo l'attuale via Francesco Sforza, era particolarmente importante per la Ca' Granda. Il corso d'acqua, oltre ad essere l'autostrada principale per l'approvvigionamento di materiali da costruzione e derrate alimentari, alimentava il **rivoluzionario sistema di acquedotti sotterranei e fognature**: a metà Quattrocento l'ospedale ha acqua corrente e servizi igienici, che scaricano le acque reflue fuori della città, contribuendo a mantenere un ambiente igienico e riducendo il rischio di epidemie.

La Ca' Granda non era solo un ospedale, ma anche un **luogo di innovazione scientifica e medica**. La struttura ospitava uno dei primi reparti di chirurgia d'Europa, un laboratorio per la preparazione dei farmaci e una biblioteca medica, che la rendevano un centro di apprendimento e progresso scientifico. **L'ospedale fu uno dei primi a istituire un sistema di registrazione dei casi clinici, permettendo così uno studio sistematico delle malattie e dei trattamenti**. L'attenzione al benessere dei pazienti era evidente anche nell'organizzazione degli spazi: le aree di degenza erano separate per uomini e donne, e vi erano reparti specifici per le malattie infettive (il Lazzaretto), per limitare la diffusione dei contagi. Questo modello di ospedale, con strutture specializzate e personale formato, influenzò profondamente la concezione delle strutture sanitarie in tutta Europa. Oggi, il Policlinico di Milano ha quasi ultimato il suo make-up: un ambizioso progetto che mira a creare di nuovo un ospedale all'avanguardia, dotato delle più moderne tecnologie mediche e di strutture innovative.

Il progetto include la creazione di un monoblocco centrale dotato di un giardino pensile – utile, tra l'altro, all'isolamento termico e alla qualità dell'aria, oltre che uno spazio verde per i pazienti e i loro familiari –, la costruzione di nuove sale operatorie, di unità di terapia intensiva e la creazione di spazi dedicati alla ricerca e all'innovazione. La nuova struttura sarà dotata di tecnologie di ultima generazione, come sale operatorie robotiche e sistemi avanzati di diagnostica per immagini, per garantire ai pazienti il massimo della cura e del comfort. Inoltre, **grande attenzione è posta alla sostenibilità ambientale, con l'implementazione di soluzioni ecologiche per il risparmio energetico e la gestione dei rifiuti**. È strano a dirsi, ma in questo rinnovarsi del Policlinico, in un certo senso, non c'è niente di nuovo. Questa trasformazione riflette la lunga tradizione della Ca' Granda come polo di eccellenza e innovazione. In questo percorso, il Policlinico dimostra che la modernità non è solo una questione di tecnologia, ma anche di visione e impegno verso il progresso scientifico e il benessere umano, proprio come ai tempi della Ca' Granda.



Quando torni?

di Monica Cremonesi

È la domanda che spesso sua moglie e le sue figlie gli rivolgono, perché Luigi Boni è un globetrotter della chirurgia mininvasiva e robotica. Se non si muove fisicamente, lo fa virtualmente. Basti pensare che la "Chirurgia in diretta" del Policlinico è il video più visto del 2023 dagli specialisti internazionali.*



Luigi Boni, Direttore Chirurgia Generale e Mini-Invasiva

Prof. Boni, quali sono stati i suoi ultimi viaggi di lavoro?

A Maastricht, per il Congresso della Società Europea di Chirurgia Endoscopica, e in Cina, dove sono stato invitato per valutare un nuovo sistema robotico da un'azienda cinese che ha sviluppato una tecnologia avanzatissima in soli due anni. Siamo in una epoca di sfide molto interessante perché questa velocità di sviluppo tecnologico non sempre si allinea con quella degli enti regolatori che devono approvare i dispositivi e metterli a disposizione dei chirurghi e soprattutto dei pazienti.

La tecnologia negli ospedali cinesi è così avanzata come si dice?

Sì, ma a caro prezzo. In Cina, la tecnologia avanzata è spesso disponibile solo per chi può permettersela ma certamente hanno una visione che fa strada per altri Paesi, anche gli Stati Uniti.

Parlando di innovazione, come vede la telechirurgia. È recente il caso di un intervento eseguito da un chirurgo cinese su un paziente... a 5.000 miglia di distanza?

La telechirurgia è un'idea molto affascinante ma per adesso non del tutto applicabile, il primo intervento fu eseguito il 9 settembre del 2001, due giorni prima dell'attacco alle torri gemelle da uno studio chirurgico proprio davanti al World Trade Center e la paziente si trovava a Strasburgo. Sono passati 23 anni e si sono fatte un paio di esperienze tra Europa e Cina (con pazienti cinesi) ma ci sono ancora molte perplessità e dubbi sulla sicurezza e aspetti etici legati alla telechirurgia.

Chirurgia "in diretta"

Con oltre 18 mila visualizzazioni in 9 mesi da 169 diversi Paesi, la "Chirurgia in diretta" del Policlinico di Milano è stata premiata come **il video più visto del 2023** dal sito Advance in Surgery Channel.

L'intervento più visto è stato eseguito nel Marzo 2023 da Luigi Boni e dalla sua equipe. "Il nostro intervento - commenta Boni - è stato trasmesso in live attraverso quello che oggi è considerato il sito educativo di chirurgia più importante al mondo. Il premio per il video più visto è quindi un importante riconoscimento al nostro lavoro in Policlinico: desidero ringraziare tutto il team di sala operatoria, che dà sempre il massimo durante questo tipo di eventi, tutto il gruppo degli anestesisti e naturalmente i miei collaboratori, senza i quali nulla di tutto questo potrebbe avvenire".

Il video premiato, "Fluorescence Guided Laparoscopic Sigmoid Resection for Complicated Diverticular Diseases"

Cosa porta del Policlinico nei suoi viaggi?

Porto sempre il video di presentazione del Nuovo Padiglione Sforza che aprirà fra poco, come esempio di Arte e Cura, binomio Made in Italy molto apprezzato e una diapositiva con le foto del mio staff, perché il lavoro di squadra è fondamentale sia per la nostra attività clinica che di ricerca e formazione.

Quanto è importante confrontarsi con la comunità scientifica internazionale?

È essenziale. Porto un esempio pratico: di recente durante una conferenza all'estero, ho modificato un programma chirurgico dopo aver visto un approccio più intelligente ed efficace eseguito da un collega.

Nel mio campo non c'è nulla di peggio che la frase "abbiamo sempre fatto così!", standardizzare le procedure è importantissimo ma confrontarsi con altri è fondamentale per migliorarsi, rimanendo sempre aperti alle novità anche quando gli anni passano ed è difficile uscire dalla propria "comfort zone".

In una scala da 1 a 10, quanto conta la tecnologia in chirurgia?

Direi 7. La chirurgia tradizionale ha lasciato il campo alla chirurgia mininvasiva o laparoscopica, per poi lasciarsi fortemente coinvolgere dalla chirurgia robotica. Insomma, abbiamo a disposizione tutte le tecniche e gli strumenti per ridurre il più possibile i traumi dell'intervento e garantire una più rapida ripresa ma non dobbiamo mai dimenticare che la tecnologia deve essere al servizio nostro e soprattutto del paziente e non viceversa.

Di recente ha portato nelle sale operatorie del Policlinico, per la prima volta in Italia, un'innovativa telecamera a fluorescenza robotica, in grado di permettere di vedere "l'invisibile".

La telecamera a fluorescenza robotica che abbiamo utilizzato permette di mantenere una visione 3D ad alta definizione, che grazie alla fluorescenza permette al chirurgo una "visione aumentata" che migliora la precisione del gesto. I primi due interventi di chirurgia robotica con questa tecnologia hanno riguardato una colecistectomia e un intervento al pancreas, con ottimi risultati. Essere i primi in Italia non è solo un vanto, ma un modo per rendere l'innovazione accessibile a tutti.

Non sarei sul pezzo se non le chiedessi dell'intelligenza artificiale.

Già. L'AI potrebbe aiutarci a distinguere con sempre più precisione le strutture anatomiche da preservare durante gli interventi, distinguere tessuti sani da quelli malati. Come un'auto che ti avvisa quando esci dalla corsia, l'AI associata ad altre tecnologie come la robotica, potrebbe impedirci di fare errori critici. Al Policlinico stiamo già lavorando su due protocolli di ricerca che ci consentono, grazie ad algoritmi di AI, di eseguire interventi con sempre maggiore precisione. Si tratta di una cosa di cui sono particolarmente orgoglioso perché i centri di ricerca e le aziende leader nel campo di AI (tra cui Harvard e l'Università di Strasburgo) hanno scelto il nostro centro come uno dei partner!

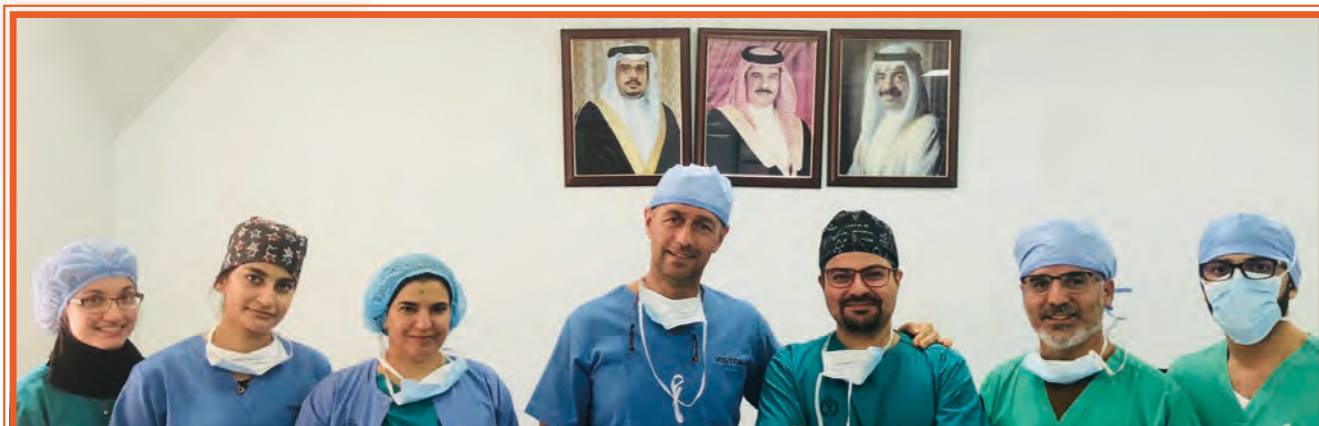
Ma l'intelligenza artificiale in chirurgia è ancora agli inizi, invece è molto più avanzata in altre specialità come radiologia e anatomia patologica. E sa perché? Perché mancano ancora tanti dati come, per esempio, i video degli interventi, cosa che invece è più facile avere nel mondo della radiologia dove si possono confrontare milioni di immagini.

La chirurgia rimane fondamentale nonostante i progressi farmacologici?

Assolutamente. Nonostante i progressi in immunoterapia, la chirurgia è ancora essenziale per molti tipi di tumori e patologie funzionali.

Cosa intende per patologie funzionali?

Le porto alcuni esempi. Collaboriamo con i colleghi della gastroenterologia per le malattie infiammatorie croniche intestinali, per esempio il Morbo di Chron o la rettocolite ulcerosa, ma anche con gli specialisti che seguono le patologie alimentari in particolare l'obesità, problema sociale che coinvolge i giovani: in questo caso, quando è necessario intervenire, con la chirurgia bariatrica non sempre offerta nel servizio pubblico. Ma lavoriamo anche con il team dell'endocrinologia per le patologie del surrene. È di qualche mese fa il caso di una donna che scopre di avere un tumore raro al surrene durante la gravidanza che avrebbe messo a rischio sia il feto che la madre. Grazie ad un lavoro multidisciplinare enorme, abbiamo rimosso una massa di 8 cm, un feocromocitoma cioè un tumore raro delle ghiandole surrenali, che colpisce solo 7 gravidanze su 100.000. La gravidanza è proseguita con successo così come il parto. Il bello del Policlinico è che ospita tutti gli specialisti che si possono confrontare e intervenire sul singolo paziente.



Luigi Boni e il team di chirurghi del Barhain Defence Hospital durante un workshop con interventi live

Facciamo un gioco. Prendiamo le "6 lezioni per il nuovo millennio" di Italo Calvino e vediamo come queste parole, collegate a valori, si interfacciano con la chirurgia?*

La leggerezza... per lavorare in serenità. Il piacere di fare ciò che si fa. Non per superficialità ma per dedizione, io la mattina mi sveglio e non vedo l'ora di venire al lavoro, vorrei che fosse così per tutti, anche se so che è impossibile!

La rapidità... capire che per i pazienti la cosa più importante è la propria malattia e rispondere al loro bisogno.

L'esattezza... è sinonimo di precisione chirurgica ma anche di consapevolezza che nulla è replicabile. Ogni paziente è diverso dall'altro.

La visibilità... ci rende esposti e quindi ancora più necessario essere credibili professionisti;

e la concretezza... saper misurare la propria esperienza non solo facendo la somma dei casi trattati ma valutando la loro complessità.



Dammi 6 parole

Il 6 giugno 1984 Italo Calvino viene invitato dall'**Università di Harvard** a tenere un ciclo di lezioni, che tuttavia non si svolgerà a causa della morte dello scrittore avvenuta nel settembre del 1985. **Il tema da lui scelto è quello del nuovo millennio e di come affrontarlo.** Decide così di proporre sei parole chiave ("**leggerezza**", "**rapidità**", "**esattezza**", "**visibilità**", "**molteplicità**" e "**coerenza**"), ognuna legata ad un valore.

Un paziente che ricorda?

A proposito di complessità, ricordo un uomo di 82 anni con un tumore all'esofago considerato inoperabile. Dopo chemio e radioterapia, lo abbiamo operato e ora sta bene. Sua figlia mi manda foto di lui che gioca con i nipoti e visita il Museo del Milan, il suo sogno realizzato. Lo abbiamo nominato capo tifoso del Club Milan del nostro Policlinico.

Qual è l'ultimo libro che ha letto?

"Le parole in chirurgia" del mio maestro e storico Renzo Dionigi, e la biografia di Adriano Galliani, ex Amministratore del Milan.

Ahh diavolo di un chirurgo!



Luigi Boni in sala operatoria in videoconferenza



Scopri di più, cerca "**Luigi Boni**" su www.policlinico.mi.it

Storie a lieto fine

di Ilaria Coro

A rendere speciale un ospedale, sono i suoi pazienti e i suoi professionisti. Ogni giorno in corsia si crea un intreccio di storie di vita uniche, come quella di Majdoulin e Roberto.

Ogni cicatrice segna un prima e dopo. Per Majdoulin, neo universitaria di 21 anni, il **prima** è un'infanzia piena di allegria, serenità e giochi. Fino a quando all'età di sei anni i suoi genitori si accorgono che qualcosa non va.

La pelle e gli occhi della loro piccola sono diventati giallastri e la pancia è sempre più gonfia. La causa è una malattia rara dal nome molto difficile: colangite sclerosante primitiva, una patologia che provoca il malfunzionamento del fegato e delle vie biliari.

Così aggressiva per cui l'unica cura possibile per salvarle la vita è stato il trapianto di fegato, avvenuto al Policlinico di Milano.

Il **dopo** è una vita nuova, un ritorno alla normalità, che le ha permesso di iniziare a frequentare la scuola elementare e a praticare attività sportive, come il nuoto. Nel 2018 però la malattia ritorna e compromette il fegato così tanto da rendere necessario un altro trapianto.



Scopri di più, cerca
"Trapianti di fegato"
su www.policlinico.mi.it



Majdoulin

3 MIN

Un Capodanno... fuori programma

La notte del 31 dicembre 2023 avevo progetti un po' diversi dall'ictus e dal codice rosso in pronto soccorso al Policlinico di Milano. Però certe decisioni - le più importanti, pensa un po' - non sono nelle nostre mani. Così mi sono trovato in un'ambulanza che in tre minuti netti mi ha portato al Policlinico di Milano dove immediatamente si sono messi al lavoro per fare ripartire il cervello che era andato in cortocircuito: io faccio l'elettricista, un po' mi intendo di queste cose, ma non credo che sarei stato bravo come la neuroradiologa interventista - l'angelo che mi ha salvato - e come tutta l'équipe che mi ha seguito (anche perché in quel momento non avevo la piena funzionalità degli arti). La mezzanotte l'ho passata in Stroke Unit, non ho stappato una bottiglia insieme alla mia famiglia, a casa mia, ma già muovevo mani e piedi, e di nuovo parlavo: miracolo? Chi lo sa, sono sempre stato un po' scettico, prima del 31 dicembre. E sempre prima del 31 dicembre non avevo realizzato quanto siamo fortunati a vivere in un paese con una Sanità Pubblica come quella italiana.

Un grazie di cuore al Policlinico di Milano e ai giovani professionisti sanitari che come me hanno passato il Capodanno in Ospedale: menomale che c'erano!

Con affetto, riconoscenza e stima,
Roberto

Roberto con Beatrice Modello, neuroradiologa nel team di Neuroradiologia del Policlinico di Milano diretta dal Prof. Fabio Triulzi, che ha eseguito il delicato intervento nella notte di Capodanno.



Scopri di più, cerca
"Stroke Unit"
su www.policlinico.mi.it

Scrivo una lettera per te...

di Marina Lauro

Giorno 1

Parola del giorno: quando ti cade il mondo addosso

"Scrivo una lettera per te, così per sempre la leggerai, scrivo una lettera per te, così ogni tanto piangerai... perché l'amore fa piangere lo sai".

Caro papà,
canta così Luca Carboni in questa bellissima canzone "Mi ami davvero".
Ho deciso di scriverti una lettera ogni giorno, così quando ti riprenderai - perché so che ce la farai - potremo insieme riguardare tutti i passi della tua "avventura".
Hai avuto un ictus ischemico dovuto ad un restringimento della carotide.
Ti hanno dovuto operare, l'intervento che ti ha salvato la vita si chiama trombectomia; ti hanno messo uno stent per tenere aperto il vaso che si era ostruito. Abbiamo passato tutta la giornata in pronto soccorso, e **ora sei finalmente stato trasferito in stroke unit**, quella parte di neurologia specializzata per curare proprio gli ictus. Che brutta parola vero? Suona già male, fa paura, è dura. Ho messo sul tuo comodino una nostra foto del Natale scorso. Siamo lì con te. **Non avrei mai voluto lasciarti, ma ho dovuto salutarti.** Ti ho affidato nelle mani dei professionisti del reparto: chissà se sanno che dentro quel letto c'è un papà amato tantissimo dalle sue figlie.

Giorno 2

Parola del giorno: dove sei? So che ci sei

Oggi è la tua prima giornata post-operatoria. Sei confuso, parli male, non riesci a muovere un lato del corpo. Il medico mi ha spiegato che si chiama emiparesi. Ma so che ci sei Papà. Dentro ai tuoi occhi verdi che mi hanno sempre confortata ti trovo, ti vedo, so che tornerai. Sono venute a trovarti tantissime persone oggi, so che avresti voluto parlare, ma non ci sei riuscito. Ti dico solo una cosa: **non avere paura, io so che sei lì dentro e anche se non puoi parlare io ti capisco, e sono con te.** Faremo fisioterapia, logopedia: ovunque tu sia io ti porterò a casa.

Giorno 3

Parola del giorno: attesa

Chissà se lo sanno gli operatori del reparto quanto per noi parenti sia prezioso quel tempo da passare con te. Chissà se immaginano che dal giorno precedente non faccio altro che contare le ore per la prossima visita. Nel tuo reparto si può entrare soltanto dalle 16,15 alle 18,30.
2 ore e 15 minuti che ne valgono 24. Questo tempo è troppo poco. Troppo poco per fare tutto quello che vorrei: barba, coccolarti, parlarti, sistemarti la camera, guardarti. Hai cominciato a parlare un pochino e la prima cosa che mi hai detto è stata "queste scarpe per la fisioterapia sono troppo brutte". Ho riso, eccoti qui, dove sei stato? Bentornato papà, dammi la mano che ti sorreggo io.

Giorno 4

Parola del giorno: resistere

Oggi è stata una brutta giornata. Hai avuto una piccola complicanza che si chiama Tromboembolia polmonare. Un'altra parola orribile che odieremo perché ti ha costretto a letto con l'ossigeno perché respiri male. Oggi sono a pezzi papà. Sono a pezzi, ma dobbiamo resistere.
Tu cerca di restare con me... non mollare, resta presente.

Giorno 5

Parola del giorno: sorprendersi

Nonostante le complicanze i neurologi oggi ci hanno dato delle buone notizie; ti stai riprendendo. Le malattie neurologiche sono invisibili, sembra che vada tutto bene, ma bisogna procedere con molta calma. Guardo gli infermieri che ti toccano e che si prendono cura di te. Fuori dalla finestra Milano regala un sole bellissimo e io prego che quella luce possa esserti di conforto per superare tutto. A volte basta solo un po' di sole.

Giorno 6

Parola del giorno: solidarietà

Si chiama Marco, ha 50 anni e anche lui come me è qui tutti i giorni ad aspettare l'orario delle visite. Ci siamo riconosciuti in quel dolore che solo un parente può portare dentro, e ci siamo presi un caffè insieme. Anche lui ha il papà ricoverato in neurologia. Ci siamo scambiati qualche commento, qualche sorriso: un modo per far scorrere quel tempo. Aspetto le 16:15 per vederti. Anche essere e fare il "parente" è davvero faticoso.

Giorno 7

Parola del giorno: quando torno a casa?

Ciao papà, sono diversi giorni che non ti scrivo. Diciamo che tra il lavoro e le corse in ospedale per visitarti non ho trovato le parole. Mentre tu le parole finalmente le hai trovate. Sono passati 15 giorni da quel tragico lunedì, e devo dire che oggi sei finalmente stabile. Hai iniziato a fare fisioterapia, a parlare meglio e mangiare.
Hai ripreso a brontolare come tuo solito che vorresti la pasta al forno di mamma, i budini al cioccolato. Sappiamo che la strada è ancora tutta in salita, che ci vorrà del tempo per ritornare ad essere quelli che eravamo, ma siamo tutti fiduciosi. È assurdo pensare che in quel letto ci sei tu, ma questo evento tragico ha cambiato anche me, le mie sorelle, la mamma. Siamo stati fortunati: il tempo e le competenze del personale eccezionale ci hanno permesso di poter sorridere ancora. Siamo tutti stanchi, ma non molliamo vero?
Ecco, mi hai appena chiamato e mi hai chiesto "quando torno a casa?"
Perché certo, in ospedale ti curano bene, ma casa è sempre casa.
Lo so. Ti aspettiamo presto.

Emofilia, al Policlinico di Milano un centro dedicato

Il Centro Emofilia e Trombosi "Angelo Bianchi Bonomi" è in grado di fornire un ampio ventaglio di prestazioni, sia per fare diagnosi sia per intervenire direttamente su emofilia, malattie della coagulazione, emorragiche e trombotiche. Si rivolge a persone di tutte le età, dall'adulto all'anziano, fino al bambino e al neonato ed è uno dei più importanti in Europa per la diagnosi e la cura delle malattie emorragiche, divenendo centro di riferimento per numerose istituzioni e federazioni nazionali e internazionali.



La 'dolcezza' che non ti aspetti

di Ilaria Coro con la consulenza scientifica degli specialisti del Policlinico di Milano

A sentire la parola **epidemia** subito si pensa a virus e batteri. Eppure, le malattie infettive non sono le uniche emergenze sanitarie mondiali. Altre patologie stanno raggiungendo rapidamente numeri da capogiro, che sembrano non volersi fermare. Ne è un esempio il diabete. Ma per scongiurare il pericolo - almeno per quello di tipo 2 - basterebbe mangiare sano. Eppure, sembra più facile a dirsi che a farsi.

Emanuela Orsi, responsabile della Diabetologia del Policlinico di Milano e **Alessia Gaglio**, biologa nutrizionista e ricercatrice sanitaria del nostro Ospedale spiegano alcune curiosità sul diabete per aiutarci a scegliere meglio quali alimenti mettere in tavola.



Diabete, tutta colpa degli zuccheri. **FALSO**

Nel caso del **diabete di tipo 2** in realtà sono coinvolti diversi fattori, **non solo gli zuccheri**. Tra i più importanti c'è un'alimentazione **iper calorica**, ricca di grassi e soprattutto di carboidrati semplici che, riescono a entrare in circolo causando un'impennata e un crollo degli zuccheri nel sangue in poche ore seguito da un improvviso e incontrollato senso di fame. Un fenomeno che porta a **mangiare spesso anche fuori pasto**: un circolo vizioso che a lungo andare favorisce lo sviluppo del diabete e l'aumento del peso.

In quali alimenti si trovano gli zuccheri semplici

Sono contenuti in **dolci, miele, marmellate, frutta, latte e yogurt**, soprattutto quello alla frutta. Esistono poi altri **carboidrati** che essendo più **complessi** vengono digeriti più lentamente e **evitano** così **pericolosi sbalzi glicemici**. Gli zuccheri complessi si trovano in **farine, pasta, pane, legumi, riso, cereali integrali** (farro, quinoa, avena), **patate, carote e barbabietole** che contengono anche fibre in grado di moderare l'assorbimento degli zuccheri.

È bene ricordare che non dobbiamo **mai privarci dei carboidrati**, anche perché sono **la principale fonte energetica del nostro organismo**.



Pasta sì, ma al dente. **VERO**

Le cotture prolungate rendono infatti gli zuccheri complessi della pasta più facilmente assimilabili; quindi, stiamo attenti e **non superiamo i minuti indicati sulla confezione**. Anche il **freddo viene in aiuto** aumentando il tempo di assorbimento dei carboidrati. Quindi l'**insalata fredda di pasta** con un po' d'olio extravergine d'oliva e legumi/verdure, è un **ottimo piatto** che evita il picco glicemico.

Qualche trucco per tenere sotto controllo la glicemia

- **Iniziare i pasti con un'insalata, un pinzimonio, pomodori o altre verdure** invece del solito primo piatto con pasta o riso.
- **Abbinare i carboidrati** anche a **una fonte proteica** come il pesce, le uova, la carne o i legumi (fagioli, piselli, ceci, lenticchie), che sono anche ricchi di fibre.
- **Evitare di consumare i dolci** (come una merendina, o una brioche o una piccola fetta di torta) **a stomaco vuoto**. Meglio mangiarli 1 volta a settimana a fine pranzo al posto della frutta così da "smaltire" più facilmente durante la giornata.
- Prediligere **pasta e pane integrali**.
- **Non saltare i pasti** per tenere più facilmente sotto controllo la glicemia.



Meglio prodotti light e senza zucchero. **FALSO**

Gli **snack dietetici** utilizzano dolcificanti artificiali meno calorici dello zucchero ma spesso vengono **arricchiti con grassi**. Le **bibite light** sono sconsigliate perché **non soddisfano** totalmente il nostro **desiderio di "dolce"** - e quindi lo amplificano -, favorendo così **pasti abbondanti** che fanno salire pian piano l'ago della bilancia.

Alternative naturali per spuntini fuori pasto

Meglio **spezzare la fame** a metà mattina e a metà pomeriggio con **2-3 noci o 5-6 mandorle**, ricchi di acidi grassi "buoni" che aiutano a tenere bassi gli zuccheri nel sangue e ad aumentare il senso di sazietà e **bere almeno 1.5 litri di acqua al giorno**. L'acqua favorisce infatti la digestione, l'assorbimento ed il trasporto delle sostanze nutrienti contenute nei cibi che mangiamo.



Esistono zuccheri nascosti in alimenti insospettabili. **VERO**

Per **favorire la conservazione**, ad alcuni alimenti - soprattutto da forno e industriali - **vengono aggiunti zuccheri semplici** sempre più spesso. I prodotti da tenere più sott'occhio sono ad esempio **i salumi, la maionese e il pane in cassetta**. Anche **le bibite** hanno un quantitativo **elevato di zuccheri semplici**. Ad esempio, **una lattina di bevanda a base di cola o di aranciata** contiene circa **6-8 bustine di zucchero**. **Leggi sempre le etichette nutrizionali!**

Etichette nutrizionali: non solo calorie

Sulle **etichette degli alimenti** vengono specificati anche gli **ingredienti**, la **quantità** e la **percentuale** dei nutrienti contenuti. Imparare a **leggerle**, consente di effettuare **acquisti consapevoli e conoscere meglio i cibi** che si mangiano.



Scopri di più, cerca
"diabetologia"
su www.policlinico.mi.it

Il Nuovo Policlinico

Non il solito cantiere

È possibile considerare un cantiere un'opera d'arte, o meglio, una "performance" a cielo aperto, con richiami alla storia, alle grandi capacità umane, alle continue innovazioni che favoriscono il progresso e il miglioramento della vita delle persone?

Se la figura dell'umarèll è diventata celebre e tante persone si fermano a guardare i cantieri, un motivo ci sarà. Se poi si tratta di un cantiere particolare come quello di via della Commenda, in cui nascerà il nuovo Padiglione Sforza, allora le scoperte non potranno che sorprendere e rendere affascinante qualcosa con cui la città convive senza comprenderne le qualità.

E il cantiere su cui sorgerà il Padiglione Sforza nasconde particolarità uniche. Quali? Scopriamole insieme.

Ritrovamenti archeologici.

Durante i primi scavi sono emersi preziosi reperti di epoca romana e medioevale, tra cui anche numerosi scheletri. Dopo le dovute verifiche, il cantiere è ripartito con "scavi controllati" supervisionati da archeologi professionisti della Sovrintendenza.

Area sottoposta a debombing.

Milano, come altre città italiane, è stata al centro del mirino della Seconda Guerra Mondiale. Per questo, nel cantiere è stata fatta un'attività di bonifica bellica, per rilevare la presenza di eventuali ordigni esplosivi interrati o comunque non individuabili a vista.



È riemersa una roggia.

Si chiama Bolagnos, risale al 1500 e per chi non lo sapesse si tratta di un canale sotterraneo destinato all'irrigazione dei campi a sud di Milano, e passa proprio sotto l'ospedale.

Il risultato? Il canale è stato spostato e così il Padiglione Sforza, (di 4 metri rispetto al progetto iniziale).

Logistica millimetrica.

Il perimetro dell'edificio è lo stesso del cantiere, questo significa che non ci sono spazi di manovra: ogni spostamento è più complesso e deve essere eseguito con precisione chirurgica.

La viabilità cittadina mai interrotta.

Grazie alla collaborazione con il Comune di Milano sono state rilasciate specifiche autorizzazioni ed è stato adottato un doppio senso di circolazione in via della Commenda, che ha permesso di mantenere aperta la strada, riservando solo alcuni posti per i mezzi del cantiere.

Accesso a maxi-mezzi da lavoro.

Nel cantiere accedono bilici di 17 metri di lunghezza (quasi come un campo da padel) e gru da 300 tonnellate (come un Boing 747). Entrano anche veicoli con braccio lungo pompa da 72 metri lineari (poco più della Torre del Filarete del Castello Sforzesco).

Il grande cantiere di via della Commenda non è solo un luogo di costruzione, ma **una finestra aperta sulla storia, sulla cultura e sull'innovazione**: una manifestazione di creatività umana e tecnologia capace di arricchire la città e l'animo umano.



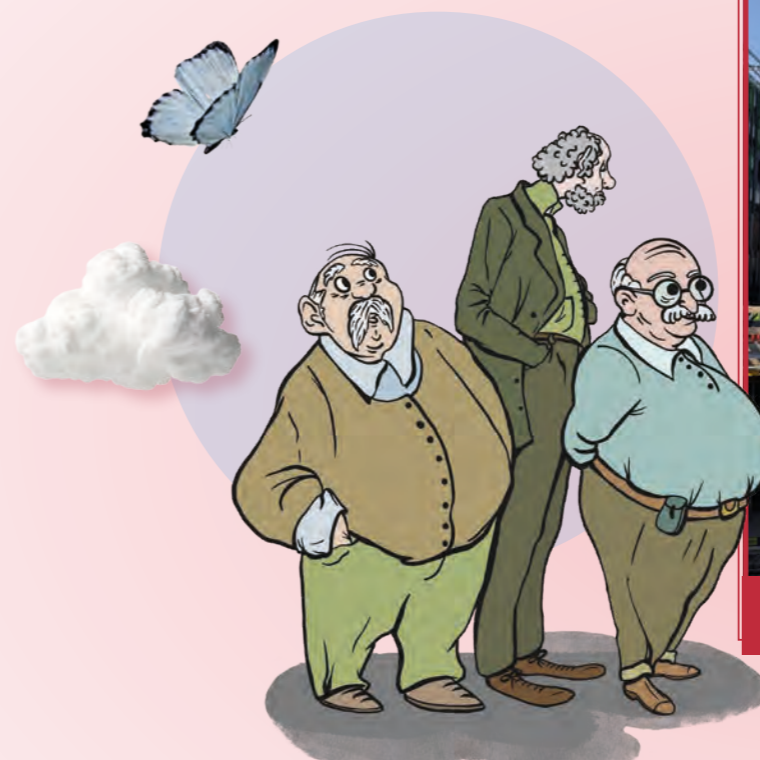
Un progetto connesso all'anima della città

Il nuovo progetto del Policlinico tiene in considerazione e rispetta il complesso contesto urbano in cui si ritrova. Nello specifico, il progetto del nuovo Padiglione Sforza dimostra come l'innovazione non deve essere un elemento di rottura, ma uno strumento per continuare a scrivere la storia di Milano, una nota alla volta, in una sinfonia connessa all'anima della città.

Se conosci il quartiere in cui è inserito il Policlinico di Milano avrai notato che è caratterizzato dalla presenza di **grandi edifici con importanti funzioni urbane**. Si tratta di palazzi che non sono solo dei veri monumenti, ma hanno un ruolo culturale, ricreativo, sociale e anche giuridico.

Qualche esempio? Scopriamoli insieme.

Iniziamo con il **Palazzo di Giustizia**, costruito negli anni Trenta, si contraddistingue per il tipico stile razionalista. A due passi, c'è poi la **Rotonda della Besana**, ex complesso cimiteriale tardobarocco del Policlinico, oggi sede del MUBA, il museo dei bambini e delle bambine.



Spostandosi più a nord-ovest svetta la **Torre Velasca**, esempio di architettura brutalista, con influenze del movimento neorealista italiano: suscita ancora opinioni contrastanti tra i cittadini.

Mentre a poche centinaia di metri c'è una delle attrazioni più curiose di Milano: il **Santuario di San Bernardino alle Ossa**, che ha una cappella interamente ricoperta di teschi e ossa.

E lì accanto c'è anche il **Palazzo Sormani**, oggi sede di una delle biblioteche più importanti della città.

Come non ricordare poi il **Giardino della Guastalla**: è uno dei parchi più antichi di Milano.

Infine, il Policlinico di Milano è strettamente connesso all'**Università degli Studi di Milano**, per tutti "La Statale": la sede di Via Festa del Perdono ha una maestosità tipica del classicismo unica nel suo genere.



Il cantiere del Nuovo Policlinico - Settembre 2024

Il Nuovo Policlinico

La tradizione del nuovo

A volte la storia si ripete. Altre volte non finisce mai di essere attuale, proprio come quella del Policlinico di Milano che da quando è nato guarda al nuovo. Con ben oltre 500 anni di storia, infatti, continua ad essere un luogo all'avanguardia.

Inizia tutto nel Quattrocento quando il Duca Francesco Sforza e la moglie Bianca Maria Visconti vogliono donare a Milano una grande casa che possa accogliere e curare i più poveri e bisognosi. L'edificio, comunemente detto Ca' Granda, deve riunire tutti i preesistenti ospedali cittadini per diventare l'Ospedale Maggiore della città.

Il progetto viene affidato a un "archistar" del tempo: l'architetto toscano Antonio Averlino, conosciuto come il Filarete. La sua interpretazione rinascimentale dà vita a un'opera innovativa per il tempo e molto affascinante ancora oggi: per capirlo basta passeggiare in via Festa del Perdono.

Evoluzione nel tempo

Nel corso dei secoli, il Policlinico si evolve, soprattutto nel Seicento e nell'Ottocento. Vengono realizzati lavori di ampliamento e introdotte soluzioni che garantiscono la salubrità dell'aria e delle acque, che anticipano concetti di igiene validi ancora oggi.

Darwin ci insegna che non è la specie più forte o la più intelligente a sopravvivere, ma quella che si adatta meglio al cambiamento.

Adeguamento alla modernità

Nel corso del XIX secolo i medici milanesi visitano i più moderni ospedali nordeuropei e identificano negli ospedali tedeschi a padiglioni la miglior soluzione. Si affronta così un profondo cambiamento con nuovi modelli di organizzazione, cura e gestione ospedaliera.

Confrontarsi con altre realtà è una dimostrazione di grande apertura mentale.



Resilienza in ogni momento

Durante i bombardamenti del 1943, il Policlinico dimostra una straordinaria resilienza. Nonostante i danni subiti, l'ospedale viene rapidamente ricostruito e ampliato, continuando a servire la comunità milanese con dedizione e impegno.

Saper guardare avanti è determinante per affrontare qualsiasi crisi.

Ancora oggi si guarda al futuro

Il Policlinico di Milano sta affrontando una nuova fase di rinnovamento, per ottimizzare l'efficienza e migliorare l'esperienza di pazienti, dei medici e dei visitatori. Il progetto avrà un impatto sia estetico che funzionale, nel rispetto del passato e delle esigenze sanitarie moderne della città.

La storia del Policlinico di Milano non è solo una cronaca di progressi architettonici e medici, ma anche un esempio di come un'istituzione possa rimanere rilevante e attuale nel corso dei secoli.

La tradizione per il nuovo può ispirare e definire il futuro della sanità, dimostrando che la storia non è solo un riflesso del passato, ma un costante motore di cambiamento verso un domani migliore.



Scopri di più, cerca
"Nuovo Policlinico"
su www.policlinico.mi.it

Lo sapevi che...

Quando è nato il Policlinico di Milano?

Nel 1456 grazie alla volontà del Duca Francesco Sforza e della sua consorte Bianca Maria Visconti. Allora si chiamava Ospedale Maggiore e i milanesi del tempo chiamavano in modo familiare "la Ca' Granda" (la Grande Casa).

Sai che c'è una fermata della metro dedicata al Policlinico?

Si chiama "Sforza-Policlinico" e fa parte della nuova Linea 4 (M4) nota anche come la Linea Blu.

Si chiama Policlinico, Ospedale Maggiore o Ospedale Ca' Granda?

Il nome formale è Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, ma tutti noi lo chiamiamo Policlinico di Milano.

Come saranno collegati i diversi padiglioni del Policlinico?

Nel progetto del Padiglione Sforza sono previsti dei passaggi aerei e anche tunnel sotterranei per facilitare i flussi e i collegamenti con gli altri padiglioni del complesso ospedaliero. Tutto è studiato per essere più accessibile e fluido.

È vero che il Policlinico di Milano ha un museo?

"I Tesori della Ca' Granda", in via Francesco Sforza 28, espone i ritratti dei benefattori eseguiti dai grandi maestri della pittura dal Seicento ai giorni nostri. Ci sono dipinti di pittori quali Hayez, Segantini, Sironi, Carrà (per citarne alcuni). Inoltre, ci sono strumenti chirurgici che hanno fatto la storia della medicina. L'ingresso è gratuito.

Orari

Da lunedì a sabato dalle 10:00 alle 18:00; chiuso domenica.

Il percorso museale include l'accesso alla cripta da lunedì a giovedì, dalle ore 10:00 alle ore 18:00. Scopri di più su

www.policlinico.mi.it/beniculturali/visita

Rendering di come sarà il Nuovo Policlinico e il suo Giardino terapeutico

Piede piatto: 7 cose da sapere

Valentina Meschia, con la consulenza scientifica di Laura Messina e Matteo Porro

Il piede piatto è una condizione molto frequente nel bambino e spesso fisiologica. Si corregge spontaneamente durante la crescita, in genere entro i 10-12 anni. Se permane può contribuire in età adulta all'insorgenza di problemi a caviglie e ginocchia per un alterato allineamento delle gambe. In genere è asintomatico, ma in alcuni casi può causare dolore nella zona del tallone o della volta plantare e gonfiore nella parte interna della caviglia, rendendo necessaria la consulenza dello specialista. Per saperne di più abbiamo incontrato Laura Messina e Matteo Porro, medici fisiatristi dell'Età Evolutiva del Servizio di Medicina Fisica e Riabilitativa Pediatrica della Neonatologia della Clinica Mangiagalli.

1) Cos'è il piede piatto?

Il piede piatto si caratterizza per una **riduzione dell'arco plantare interno** e può essere associato alla caduta interna del calcagno (valgo-pronazione). Esso può essere **flessibile o rigido**: il piede piatto flessibile è la condizione più frequente, spesso asintomatica, e si differenzia da quello rigido in quanto si può evidenziare la formazione dell'arco in alcune posizioni, ad esempio, in punta di piedi. Nel piede piatto rigido, invece, non si evidenzia l'arco plantare in nessuna posizione assunta dal bambino.

2) Quando si presenta?

Il piede piatto è una **condizione fisiologica** nei primi anni di vita e in genere si corregge spontaneamente durante la crescita. Vi sono però dei casi in cui non si risolve fisiologicamente e **diventa patologica**.

3) Quali sono le cause?

Può essere causato da una serie di fattori, tra cui l'ereditarietà, la debolezza muscolare, iperlassità legamentosa, la presenza di alcune patologie neurologiche o genetiche.

4) Quando rivolgersi a un medico in caso di piede piatto del bambino?

In genere è asintomatico e lo si nota osservando il piede del bambino o dalle impronte che lascia nella sabbia o quando ha i piedini bagnati.

È opportuno rivolgersi al medico specialista in caso di dolore, rigidità, affaticamento o callosità (ispessimento duro), condizioni che rendono difficile ad esempio calzare scarpe e ciabatte o praticare sport.

3 MIN



5) Come avviene la diagnosi nel bambino?

La diagnosi del piede piatto si basa su raccolta dei dati che emergono dalla **visita specialistica**, dalla storia clinica del paziente anamnestica e dall'esame clinico con utilizzo del **podoscopio**, uno strumento diagnostico utile ad analizzare la postura del paziente. Se necessario saranno prescritti eventualmente accertamenti radiologici come la radiografia dei piedi sotto carico.

6) Quali sono i trattamenti?

Quando il piede piatto non è associato a sintomatologia dolorosa, è sufficiente che il bambino venga sottoposto a controlli periodici fino a quando il piede si modifica fisiologicamente. Mentre, in alcuni casi specifici, il principale trattamento è rappresentato dai plantari con il principale obiettivo di sollevare l'arco **plantare**, correggere la postura e migliorare l'appoggio durante il cammino. Dopo i 10-12 anni, se ancora presente, può essere utile una valutazione ortopedica per eventuale chirurgia correttiva.

7) Come si può prevenire il piede piatto?

Non esiste una prevenzione specifica. Ma **possono essere utili esercizi a piedi nudi**, come il cammino su superfici di diversa consistenza (es: sabbia, il cammino su punte e talloni).



Scopri di più, cerca "Piede piatto" su www.policlinico.mi.it

Scrivi con noi una nuova pagina di salute e innovazione



Con il nuovo Padiglione Sforza dedicato alle degenze e la riqualificazione dei vecchi edifici, sta sorgendo il Nuovo Policlinico. Partecipa con una donazione e sostieni anche tu questo grande ospedale pubblico: un punto di riferimento per l'assistenza, la cura e la ricerca.

Dona per il Nuovo Policlinico di Milano



Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico

www.policlinico.mi.it

2 MIN

BLISTER 18

Torta al cioccolato fondente Un amore per la salute!

di Leda Roncoroni, biologa nutrizionista



Nel corso della storia il cioccolato è stato spesso considerato salutare, soprattutto per patologie di carattere circolatorio.

Il cacao è con tutta probabilità originario dei bacini del Rio delle Amazzoni; è stato per la prima volta coltivato dai Maya 3.000 anni fa in Messico nella regione dello Yucatan. Per gli Aztechi il cacao rappresentava un dono degli dèi e quindi di ottimo auspicio. Fu molti secoli dopo che Linneo propose nel 1752 di chiamare il cacao *Theobroma cacao*, che significa appunto "cibo degli dèi".

Ad oggi è noto che il **cioccolato fondente**, costituito dal 70% di pasta di cacao, contiene una grande quantità di polifenoli: essi sono antiossidanti, in grado di fornire **protezione a livello cardio vascolare** e con ottimi **effetti preventivi sulle malattie croniche come il cancro**.

Il consumo quotidiano di circa 30-40 g di cioccolato fondente con almeno il 70% di cacao può avere effetti benefici sullo stato di salute, togliendo quella voglia di dolce che ci assale nei momenti più difficili della giornata e **favorire una carica di endorfine, le molecole del buonumore**.

*"Nove persone su dieci amano il cioccolato...
la decima mente"
(John G. Tullius).*

Ingredienti

- 200 g di cioccolato fondente
- 4 uova
- 250 g di burro
- 150 g di zucchero a velo
- 1 bustina di vanillina
- 1 cucchiaio di fecola di patata

Preparazione

- Far sciogliere insieme il burro e il cioccolato fondente a bagnomaria. Montare i bianchi dell'uovo a neve.
- Amalgamare i rossi d'uovo con lo zucchero a velo, la fecola di patate e la vanillina, aiutandosi con una frusta; aggiungere successivamente il cioccolato e il burro fusi, infine il bianco dell'uovo montato.
- Mescolare vigorosamente.
- Cuocere a forno ventilato 30 minuti a 180° C e poi trasferire immediatamente 30 minuti in frigorifero.
- Cospargere con lo zucchero a velo.

Circuiti, dati, intelligenza artificiale e... tiramisù

di Ilaria Coro

Il 12 giugno 2005 all'Università di Stanford Steve Jobs pronuncia un discorso che sarà di ispirazione per un'intera generazione. "[...] Non è possibile unire i puntini guardando avanti ma solo guardandosi alle spalle. Pertanto, bisogna avere sempre fiducia che i puntini in qualche modo, nel futuro, si uniranno [...]". Come è successo a **Hadi Eidgah Torghabehei**, bioinformatico iraniano del nostro Ospedale, che durante la sua carriera ha scoperto inaspettatamente come unire due passioni: la **biologia** e **l'informatica**, per contribuire a risolvere i problemi clinici che colpiscono i pazienti.

Hadi qual è il percorso che l'ha portato dall'Iran al nostro Ospedale?

È un viaggio che inizia da lontano quando da ragazzino in Iran mi divertivo a smontare e rimontare i vari componenti dei computer, affascinato dal fatto che ogni parte funzionasse sia in autonomia che in sinergia con le altre. L'informatica è sempre rimasta una mia passione ma quando è stato il momento di scegliere il mio percorso di studi, ha avuto la meglio un altro mio grande interesse: la biologia cellulare. In laboratorio ho scoperto che esisteva una disciplina scientifica in grado di unire le mie due passioni: la **bioinformatica**, una disciplina che consente di risolvere i problemi biologici con metodi informatici. Per ampliare la mia expertise, ho conseguito poi un Master in Biologia Quantitativa a Milano: da qui al Policlinico di Milano il passo è stato breve.

Ma come mai ha scelto di svolgere la sua attività proprio al Policlinico di Milano?

Qui è possibile coniugare la ricerca con l'applicazione clinica. Poter partecipare a ricerche significative per la salute delle persone è entusiasmante e mi motiva a proseguire. Sono orgoglioso di aver contribuito alla ricerca sul sequenziamento dell'intero esoma - parte del nostro genoma in grado di produrre le proteine - consentendo di individuare le mutazioni e le varianti coinvolte in alcune malattie rare e metaboliche. Mi appassiona anche l'intelligenza artificiale con cui sto esplorando nuovi biomarcatori per una medicina sempre più di precisione: ogni volta riprovo la stessa emozione di quando da ragazzino smontavo e rimontavo i computer per capirne il funzionamento.

Gruppo di ricerca affiatato

Il team di ricerca del "Laboratorio di Scienze Omiche" del Policlinico di Milano è giovane e dinamico e mi dà la possibilità di confrontarmi con colleghi molto preparati. Persino le pause caffè sono piene di dibattiti su argomenti che vanno oltre il lavoro come la ricetta per fare l'impasto della pizza o i migliori posti a Milano dove mangiare il tiramisù. La cultura italiana è molto presente e rende anche il lavoro più piacevole.



Hadi Eidgah Torghabehei, bioinformatico

Malattie, delitti e vizi inaspettati della Milano del Seicento

di Ilaria Coro

Ci sono luoghi nascosti che raccontano la storia di una Milano a molti ancora segreta. Li possiamo trovare dietro al portone di un palazzo nobiliare, nei vicoli del centro, nelle vie difilate di periferia o all'ombra di istituzioni e monumenti. Capita così di attraversare uno dei cortili milanesi più conosciuti, vuoi per averlo frequentato durante gli studi universitari o per qualche proclamazione di laurea oppure semplicemente facendo un giro tra le installazioni del "Fuorisalone", ignari di essere a due passi da un vero e proprio tesoro storico, artistico e scientifico.



Nascosta tra il colonnato del cortile d'onore dell'Università degli Studi di Milano (ex Ospedale Maggiore) infatti, c'è una chiesa molto speciale, che custodisce nei suoi sotterranei, segreti in grado di aggiungere preziosi tasselli al complesso puzzle della storia di Milano. Dal lato sinistro della chiesa, attraversando una

piccola porta, si accede a **una cripta misteriosa e a un sepolcreto organizzato in 14 stanze dove sono stati deposti i corpi dei pazienti deceduti in Ospedale fra il 1637 e il 1695.**

La chiesa era il cuore pulsante dell'antico nosocomio: l'Ospedale di allora, infatti, oltre a guarire con cibo e medicine, è chiamato a prendersi cura anche delle anime dei ricoverati nel caso in cui avessero perso la vita, offrendo una degna sepoltura. Alla fine del Seicento lo spazio si esaurisce: fu costruito così il Cimitero di San Michele ai Nuovi Sepolcri, noto oggi come "la Rotonda della Besana".

Nel 1848, durante le Cinque Giornate di Milano, le camere sepolcrali dell'Ospedale vengono ripristinate per tumulare le salme dei morti in battaglia vista l'impossibilità di raggiungere altri cimiteri. Nel 1860 il sepolcreto diventa così un mausoleo cittadino in memoria dei patrioti milanesi. Nel 1895 i resti dei caduti vengono trasferiti nel nuovo Monumento alle Cinque Giornate - sacrario dell'omonima piazza - e le camere sepolcrali sono di nuovo abbandonate fino al 2009, anno in cui inizia il restauro della cripta (concluso nel 2013). In questi anni, archeologi e antropologi dell'Università degli Studi di Milano cominciano a studiare milioni di ossa custodite per secoli nel sepolcreto della cripta.

Avere scheletri negli... armadi

Dagli scheletri emerge che chi è sepolto qui sono uomini e donne poveri e laboriosi che soffrivano di malattie degenerative e articolari causate da lavori molto pesanti. Ma anche persone decedute per infezioni, traumi da cadute, attività faticose o violenze (anche se le lesioni da arma bianca sono poco frequenti). La dieta era a base soprattutto di cereali e legumi. Unghie e capelli hanno rivelato la presenza di metalli pesanti, anestetici e antidolorifici derivanti dall'oppio e dal giusquiamo nero. Ma non è finita. Le analisi rivelano anche la presenza di Cannabis: questa pianta non era registrata negli archivi storici della farmacia dell'Ospedale, suggerendo un uso a scopo ricreativo o di automedicazione. Infine, un recente studio ha evidenziato tracce di igrina nel tessuto cerebrale di due cadaveri, si tratta di una molecola estratta dalle foglie della coca, da sempre considerata relegata al Sudamerica fino al 1859. Una scoperta che indica in modo inequivocabile il consumo di questa droga già in tempi insospettabili.



Scopri di più, cerca "Cripta" su www.policlinico.mi.it

Chissà quanti segreti ci potranno rivelare ancora gli scheletri della Ca' Granda...

Quando ascoltare, è parte del curare

di Rosy Matrangolo

Conoscete qualcuno che vi sappia ascoltare senza pregiudizi? Un posto dove ricevere quell'attenzione competente e profonda che ancor prima di aiutarvi a risolvere il vostro problema, vi fa sentire accolti, accettati? Le persone speciali, a saperle riconoscere, si trovano un po' ovunque, è vero. Qui in Policlinico di Milano, però, queste figure lavorano in équipe e fanno dell'ascolto esteso e pure intimo il cuore pulsante dei servizi pubblici del Soccorso Violenza Sessuale e Domestica (SVSeD) e del Consultorio familiare, due centri di riferimento sul nostro territorio. Ecco come lavorano.

SVSeD: qui nessuna violenza resta inascoltata

All'SVSeD è normale che le luci siano sempre accese. Silvia è già da qualche ora in ospedale per delle lesioni sul corpo provocate da un episodio di rabbia di suo marito e adesso anche se è tardi è stata indirizzata a raggiungere Lucia dalle colleghe del personale di guardia del Pronto Soccorso generale. Lucia è un'infermiera ed è parte di una rete di assistenza molto più ampia che coinvolge molte altre professioniste dell'Ospedale che aiutano le donne (ma sempre di più, anche gli uomini) a riconoscere e affrontare situazioni dolorose e pericolose di violenza domestica o sessuale. A Silvia sarà offerto gratuitamente ogni tipo di assistenza sanitaria e medico legale, e non appena avrà superato queste prime ore travagliate, anche tutto il supporto psicologico, sociale e legale di cui ha bisogno, grazie anche all'aiuto dell'Associazione SVSDAD che fornisce avvocatessa specializzate sulla violenza di genere.

Silvia sa che dopo questa notte terribile non finirà tutto qui: potrà contare su un accompagnamento lungo (e complesso) e decidere di denunciare l'uomo che le sta rovinando la vita.

Qui all'SVSeD giungono spesso, purtroppo, storie come quella di Silvia e nessuna resta inascoltata. La violenza però è come un'idra a 7 teste e si manifesta in forme subdole e feroci e inaspettate, come accade nelle situazioni di violenza sessuale: tutte le persone che hanno subito un atto sessuale esplicito o un tentativo di violenza mediante l'uso di coercizione fisica, intimidazione e minacce possono recarsi all'SVSeD, riconosciuto dalla Regione Lombardia come centro di Assistenza regionale per i problemi della violenza alle donne e ai minori.

Un Centro dedicato SVSeD

Il Soccorso Violenza Sessuale e Domestica è un centro antiviolenza pubblico. Qui puoi trovare un'assistenza di tipo multidisciplinare sanitaria, forense, psico-sociale e legale, H24:

- operatori sanitari/medico legali e psico-sociali dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 18.00 e sabato dalle 9 alle 14.
- reperibilità H24 per l'assistenza ginecologica, medico legale, ostetrica/infermieristica.
- reperibilità H24 telefonica garantita da personale psico/sociale specializzato.



CLINICA MANGIAGALLI

Piano terra, via della Commenda 12

Aperto 24 ore su 24, 365 giorni all'anno

Contatti:

- per chi subisce violenza domestica **02 5503.8585**
- per chi subisce violenza sessuale **02 5503.2489**



I nomi utilizzati in questi articoli sono di fantasia



In Consultorio Familiare la prevenzione si fa con un'accoglienza senza pregiudizi

Sara legge qualcosa sui social, un po' si confida con le amiche: vorrebbe saperne di più sulle diverse forme di contraccezione e su come evitare infezioni o altre malattie più gravi ora che si sente pronta per iniziare ad avere una vita sessuale. Matteo, all'ultimo anno delle superiori, invece, crede di sapere molto perché nella sua squadra di calcio non si parla d'altro tra un allenamento e l'altro. Sia Sara che Matteo non se la sentono di chiedere ai genitori o agli insegnanti quando sorge un dubbio o quando la domanda diventa troppo imbarazzante ed è per questo che entrambi hanno deciso rivolgersi agli specialisti del Consultorio Familiare di via Pace 15.

Lo Spazio giovani è un servizio rivolto a ragazze e ragazzi **dai 14 ai 22 anni, ad accesso libero e gratuito**. Gli incontri e l'ascolto in tema di sessualità sono rivolti a tutti, senza distinzioni di genere e orientamento sessuale e in questo ambiente ginecologhe, psicologi, educatori e altri professionisti accolgono con competenza e nel rispetto della privacy i bisogni psico-socio-emotivi legati alla sfera dell'affettività e delle relazioni in famiglia e tra pari.

L'idea che in un consultorio ci si dedichi soltanto alla salute della donna è frutto di una conoscenza molto parziale dei tanti servizi dedicati a tutte le età della vita, senza distinzioni di genere. Il Consultorio Familiare del Policlinico di Milano è un presidio pubblico multi-professionale di **prevenzione e assistenza sanitaria, psicologica e sociale all'individuo, alla coppia e alla famiglia**. La coppia può trovare qui ascolto e competenza sui temi della **fertilità**. Sono attivi percorsi di **accompagnamento al parto** e nel **puerperio** e nei primi 1000 giorni del bambino e anche chi stesse pensando di **interrompere la gravidanza** può rivolgersi a personale specializzato. Ancora, qui è possibile ricevere informazioni sull'**adozione nazionale**.

Un luogo di ascolto

Gli ambulatori del consultorio sono aperti dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30.



IL CONSULTORIO FAMILIARE

via Pace 15

Contatti:

02 5503.4901

consultoriofamiliare@policlinico.mi.it



Scopri di più, cerca
"Consultorio"
su www.policlinico.mi.it

Mozart, un genio irrequieto

di Francesca Granata

Wolfgang Amadeus Mozart, nato a Salisburgo il 27 gennaio 1756, è universalmente riconosciuto come uno dei più grandi geni musicali di tutti i tempi che ebbe influenze anche su altri artisti come Ludwig van Beethoven. Infatti, fin da bambino, Mozart mostrò un talento straordinario per la musica, componendo opere e suonando in pubblico già a cinque anni. La sua carriera musicale lo portò a viaggiare per l'Europa, dove impressionò le corti e il pubblico con la sua straordinaria abilità. All'età di soli 17 anni, fu assunto come musicista alla corte di Salisburgo. Tuttavia, una serie di disaccordi con il principe-arcivescovo Colloredo lo spinsero a lasciare questo prestigioso lavoro e a trasferirsi a Vienna nel 1781.

Questo trasferimento potrebbe sembrare il risultato del comportamento impertinente di un ragazzo di soli 17 anni, ma riflettendo bene, quale persona con un talento così straordinario metterebbe a repentaglio la propria reputazione e carriera? Per rispondere a questa domanda, pochi decenni fa alcuni studiosi, tra medici e psicologi, hanno iniziato ad analizzare Mozart come possibile paziente. Gli studi principali suggeriscono che gli atteggiamenti eccentrici e scontroso di Mozart, **che andavano dal linguaggio scurrile ai movimenti ripetitivi di mani e piedi e alle mimiche facciali esagerate**, potrebbero non essere semplicemente parte della sua personalità, ma indicativi della sindrome di Tourette.

La sindrome di Tourette (ST) è un disturbo neurologico caratterizzato da movimenti e suoni ripetitivi e involontari, noti come tic, che possono variare in tipo, frequenza e gravità. Spesso associata

a disturbi come il disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD) e il disturbo ossessivo-compulsivo (OCD), la sindrome prende il nome dal neurologo francese Georges Gilles de la Tourette, che la descrisse nel 1885, molto tempo dopo la morte di Mozart, avvenuta il 5 dicembre 1791, all'età di soli 35 anni.

Ma come hanno posto un sospetto diagnostico così complesso? Come spesso accade per molti artisti dell'epoca, sono proprio le loro lettere a lasciarci traccia delle loro condizioni psicofisiche, come nel caso di Mozart.

L'analisi di queste corrispondenze ha portato nel 1985 il dottor Benjamin Simkin, un endocrinologo, pianista, musicologo e storico, a trovare prove di linguaggio eccessivamente volgare e fuori contesto in 39 delle 371 lettere, soprattutto quelle indirizzate alla cugina Maria Anna Thekla. Gli studiosi hanno esaminato non solo le lettere, ma anche le biografie scritte su di lui e le testimonianze dell'epoca per giungere a questa ipotesi diagnostica.

Un episodio tratto dal libro "The Mozart Compendium" lo descrive in uno di questi atteggiamenti "fuori dalle righe", mentre sta improvvisando una composizione: **"Ad un certo punto si stancò, si alzò in piedi e, nel folle umore che così spesso lo sopraffaceva, iniziò a saltare sopra tavoli e sedie, miagolare come un gatto e fare capriole come un ragazzo indisciplinato"**. Chi assisteva a questi episodi lo considerava non consapevole di quanto stesse facendo e di come da questi atteggiamenti quasi spontanei derivassero poi conseguenze sociali che lo portavano spesso

in situazioni problematiche e di conflitto con le persone con le quali interagiva. Contemporanei come sua sorella Nannerl e il violinista Karl Ditters von Dittersdorf hanno documentato i suoi movimenti incessanti e i suoi gesti inconsueti, considerati dai medici storici come manifestazioni dei suoi tic motori e vocali. Una descrizione del suo fisico e comportamento recita: "Era magro e pallido; e sebbene la forma effettiva del suo viso fosse straordinaria, la sua espressione era memorabile solo per la sua estrema variabilità. I suoi tratti cambiavano da un istante all'altro, senza mai rivelare altro se non il piacere o il disagio che provava in quell'istante immediato. Aveva un tic o idiosincrasia che, di regola generale, è sintomo di stupidità: il suo corpo era perpetuamente in movimento; giocava incessantemente con le mani o batteva nervosamente sul pavimento con i piedi".

Sebbene ci siano prove che suggeriscono che Mozart potesse avere davvero la sindrome di Tourette, la questione rimane aperta e controversa. **Infatti, ancora oggi è difficile fare una diagnosi differenziale,** immaginiamoci senza avere il paziente di fronte come nel caso di Mozart. Il limite è che non esistono test specifici per diagnosticare questa sindrome e la diagnosi frontale con il paziente è essenziale; lo specialista

di neuropsichiatria si deve basare su vari elementi. Secondo il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-5), i criteri per la diagnosi della sindrome di Tourette includono **la presenza di tic motori e vocali, la durata dei sintomi per più di un anno, l'età di insorgenza prima dei 18 anni e l'esclusione di altre cause**. La valutazione clinica richiede una storia dettagliata dei sintomi, l'osservazione dei tic e valutazioni neurologiche e psichiatriche.

La genialità musicale di Mozart resta indiscussa, così come la sua difficile esistenza segnata da alti e bassi emotivi che lo resero vulnerabile e in conflitto con la società. Stabilire il confine tra genialità e la spinta migliorativa derivante da una condizione patologica è un compito arduo, ma come dimostrato da molti artisti come Van Gogh, Beethoven e Toulouse-Lautrec, l'incontro di certe caratteristiche mentali e difficoltà fisiche può spingere la persona a superare i propri limiti, affinando l'intelletto ed esplorando mondi che fisicamente non potevano raggiungere date le loro limitazioni e condizioni. Tutti loro hanno viaggiato nella mente per creare un rifugio di serenità creativa, utilizzando l'arte come mezzo di espressione e trasformando le loro sfide in opere di valore universale.

L'enigma diagnostico di Mozart resta aperto, ma a differenza sua, i pazienti di oggi hanno accesso a un supporto diverso grazie a team multidisciplinari che utilizzano terapie farmacologiche, comportamentali e psicosociali per ottenere il miglior risultato possibile per la salute e il benessere del paziente, come avviene nel reparto di Neuropsichiatria del Policlinico di Milano.

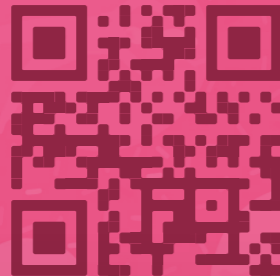


Dottoressa

LA NEWSLETTER DONNA
DEL POLICLINICO DI MILANO

Tutto quello che hai sempre voluto sapere,
ma che non hai mai osato chiedere sulla salute femminile.

ISCRIVITI



Dottoressa
LA NEWSLETTER DONNA
DEL POLICLINICO DI MILANO

Ciao,

sono la *Dottoressa V*, un'esperta di salute femminile del [Policlinico di Milano](#) e in questo numero della newsletter vorrei parlarti di una patologia ancora poco conosciuta che forse hai già sentito nominare.

Sempre più spesso arrivano alla nostra [Clinica Mangiagalli](#) donne che ci descrivono un dolore alla vulva apparentemente senza nome e non riconducibile a nessuna causa visibile o specifica.

Come evitare di andare controcorrente

di Ilaria Coro, con la consulenza scientifica di Marina Coletta gastroenterologa

A volte le situazioni che facciamo fatica a digerire iniziano a tormentarci e arrivano a influenzare la salute mandando in "loop" non solo la mente ma anche lo stomaco. Se anche lui inizia a "rimuginare" ci sale... l'acidità: una controcorrente che causa un fastidioso bruciore e ci lascia uno sgradevole amaro in bocca. In medicina, questa condizione viene definita **malattia da reflusso gastroesofageo (MRGE)**.

Per capire come ristabilire il giusto "traffico", ne abbiamo parlato con **Marina Coletta**, specialista della Gastroenterologia ed Endoscopia del Policlinico di Milano.

Che cos'è il reflusso gastroesofageo?

È una condizione **molto comune**, occasionale o continuativa, determinata dal passaggio in esofago di materiale proveniente dallo stomaco in quantità e per un tempo sufficiente a **provocare sintomi e/o danni più o meno severi** a carico della **mucosa esofagea**.

Quali sono i sintomi?

Bruciore che si irradia dietro lo sterno (pirosi retrosternale) e il **rigurgito acido** (percezione di liquido amaro o acido in bocca).

Quali sono le cause?

Entrano in gioco **diversi elementi** come la **riduzione della pressione a livello della naturale barriera fra esofago e stomaco** che favorisce la **risalita di materiale**, ad esempio, in caso di ernia iatale o assunzione di bevande alcoliche e farmaci.

Oppure l'**aumento della pressione intraddominale** che si verifica in presenza di obesità, gravidanza o durante alcune attività sportive come il sollevamento pesi.

Quali sono i rimedi contro il reflusso?

Tutto parte dai nostri comportamenti quotidiani e dall'alimentazione. Risulta fondamentale:

- evitare pasti abbondanti e ricchi di grassi che possono rallentare la digestione e favorire la sovradistensione gastrica
- evitare sovrappeso, attività sportive come il sollevamento pesi
- dopo il pasto, aspettare 2-3 ore prima di coricarsi e utilizzare 2 cuscini per tenere la testa sopraelevata
- ridurre le bevande gassate

È vero che stress e ansia influiscono sul reflusso?

Non è facile stabilire una relazione di causa-effetto tra lo stress e la MRGE. Certamente lo **stress è un fattore di rischio** per lo sviluppo di stili di vita errati, che possono favorire la MRGE (es. abitudini alimentari errate, ritmo sonno-veglia alterato). Recentemente è stata indagata la relazione tra **reflusso e disturbi dell'umore**: circa un terzo delle persone con MRGE presenta sintomi di ansia, la presenza di ansia e depressione aumentano il rischio di sviluppare MRGE, suggerendo quindi la presenza di una **relazione bidirezionale**.



Scopri di più, cerca **"Reflusso"** su www.policlinico.mi.it



Un Piccolo Supereroe

di Ilaria Coro

I primi passi, la prima parola, l'inizio dell'asilo e poi della scuola: sono solo alcune delle "tappe" che scandiscono la vita di un bambino e che spesso diamo per scontate. Eppure, non per tutti i piccoli sono così ovvie, anzi per qualcuno possono diventare delle vere e proprie conquiste. Come per Gabriele, venuto alla luce nel settembre 2017 con sordità bilaterale profonda, una malattia rara, anzi rarissima (Gabry - come lo chiamano mamma Filomena e papà Cristiano - è infatti l'unico bambino a esserne affetto in tutta Italia). Si tratta di una sindrome complessa, dal nome molto difficile che riassume solo alcuni dei sintomi i principali con cui si manifesta: "Anemia sideroblastica con immunodeficienza delle cellule B, febbri periodiche e ritardo dello sviluppo", nota anche con il suo acronimo SIFD.

Per comprendere quale possa essere l'impatto di questa malattia sulla salute di chi nasce con la SIFD, basta specificare il numero di ricoveri che Gabry ha superato in questi pochi anni di vita: oltre 19.



Il primo dopo solo poche settimane dalla nascita, il più lungo - durato più di un mese - quando nel 2019 è stato necessario affrontare anche un trapianto di midollo osseo salvavita, ormai l'unica possibilità terapeutica per contrastare alcuni sintomi della malattia come la grave anemia e le frequenti e severe infezioni. Un risultato reso possibile grazie alla generosità di un donatore sconosciuto che ha permesso a Gabry di riprendere finalmente con costanza il suo percorso riabilitativo psico-motorio, senza più interruzioni da ricoveri.

Nel 2020, per restituire il bene che ha ricevuto, i genitori del piccolo - insieme a due "zie speciali" (Monica e Patrizia), - fondano l'associazione Gabry Little Hero ODV. «Abbiamo scelto "Little Hero" perché Gabriele sin dalla pancia e dai primi giorni di vita ha lottato e superato tante sfide come un supereroe!» racconta papà Cristiano, attuale presidente dell'organizzazione di volontariato «L'associazione in quasi 4 anni ha raccolto oltre 400mila euro grazie ai quali sono stati donati macchinari agli ospedali, creati parchi giochi inclusivi e abbattute barriere architettoniche anche in spiaggia. Il nostro motto è #contagiAMO: vogliamo infatti diffondere amore e contagiare alla "CULTURA DEL DONO" ma soprattutto vogliamo sostenere e finanziare "PROGETTI DI SPERANZA". Tutti insieme!».

Ora grazie al supporto di tutori e girello, Gabry cammina regolarmente e sta affrontando un percorso per imparare a parlare grazie anche alle logopediste del Policlinico di Milano, dopo l'intervento di impianto cocleare bilaterale. A settembre Gabry ha raggiunto un altro storico traguardo: ha iniziato a frequentare le scuole elementari. Nella vita di un bambino le prime "volte" si festeggiano sempre, ma con Gabry ancora di più.

Scopri di più, cerca
"Gabry Little Hero"
su www.policlinico.mi.it

Un fil rouge milanese

di Ilaria Coro

"Si cercano ragazze da marito", si leggeva sul Corriere della Sera Milano giovedì 10 dicembre 1936, non per far trovare una sposa a qualche scapolo incallito, ma per offrire una piccola dote di qualche centinaio di lire (sì perché ai tempi non c'era ancora l'euro!), a fanciulle ancora nubili. Una proposta valida però solo per le signorine che per cognome fanno Carcano, con una particolare preferenza per le discendenti dirette di Giovanni Pietro Carcano.

Ma chi è Giovanni Pietro Carcano? Nato a Cantù nel 1559 da nobili origini, si trasferisce a Milano e con il commercio della lana e l'attività bancaria riesce ad arricchirsi così tanto che **viene soprannominato "il Ricco"**: un'attività così redditizia che gli consente di fare molta beneficenza.

L'8 maggio del 1621 fa testamento e **destina parte dei suoi averi al completamento e funzionamento dell'Ospedale Maggiore**, che i milanesi del tempo chiamavano in modo familiare "la Ca' Granda" (la Grande Casa). Voluto nel 1456 dal duca Francesco Sforza con l'intento di riunire in una sola grande struttura tanti ospedali minori e garantire a tutti (anche ai più poveri) accoglienza e cure mediche gratuite, all'inizio del Seicento risultava ancora incompiuto per le difficoltà economiche legate al periodo di profonda crisi a causa di pestilenze e carestie. Nel 1624, quando all'età di 65 anni perde la vita viene aperto il testamento e se ne scopre il suo volere: donare l'usufrutto all'Ospedale di parte dei propri beni fino al compimento della maggiore età del figlio.

Il Consiglio Ospitaliero riesce così a finanziare il completamento dei lavori lasciati in sospeso per oltre un secolo e a far costruire: una vera chiesa dedicata all'Annunciata (la prima era infatti poco più di una cappella in legno), le sale monumentali per le riunioni del Capitolo (il consiglio d'amministrazione ospedaliera) e il grande cortile centrale.

Si tratta di un ampliamento così imponente che Giovanni Pietro Carcano viene considerato da tutti il "Secondo Fondatore" dell'Ospedale, dopo il duca Francesco Sforza.

A lui si deve la nascita del Convento di Santa Maria dei Sette Dolori in Porta Orientale (oggi Porta Venezia). Qui vengono accolte le ragazze povere di cognome Carcano, parenti dirette del benefattore, desiderose di prendere i voti. Dal 1782 il convento viene convertito nel Salone dei Giardini pubblici per poi essere in parte abbattuto per costruire il Museo di Storia Naturale. Il Governo di allora approvò un piano di sussidi per le indigenti nubili Carcano: una tradizione proseguita finì a "Si cercano ragazze da marito".

Scopri di più, cerca
"Beni culturali"
su www.policlinico.mi.it



Ritratto di Giovanni Carcano (1643)
eseguito da Giacomo Antonio Santagostino



Ritratto di Giovanni Carcano
in veste street artist (2021) -
Orticanoodles

LA DIETA PERFETTA

MANGIARE SANO È DIVERTENTE COME UN GIOCO

LA DIETA PERFETTA È UN GIOCO, FACILE E DIVERTENTE, ADATTO A TUTTA LA FAMIGLIA. MA È ANCHE TANTE ALTRE COSE!

È un metodo intuitivo per creare la propria dieta quotidiana.
È un insieme di regole per migliorare le proprie abitudini alimentari.
È un ricettario ricco e facile da seguire.
È un supporto concreto alla Ricerca sulle malattie intestinali del Policlinico di Milano.

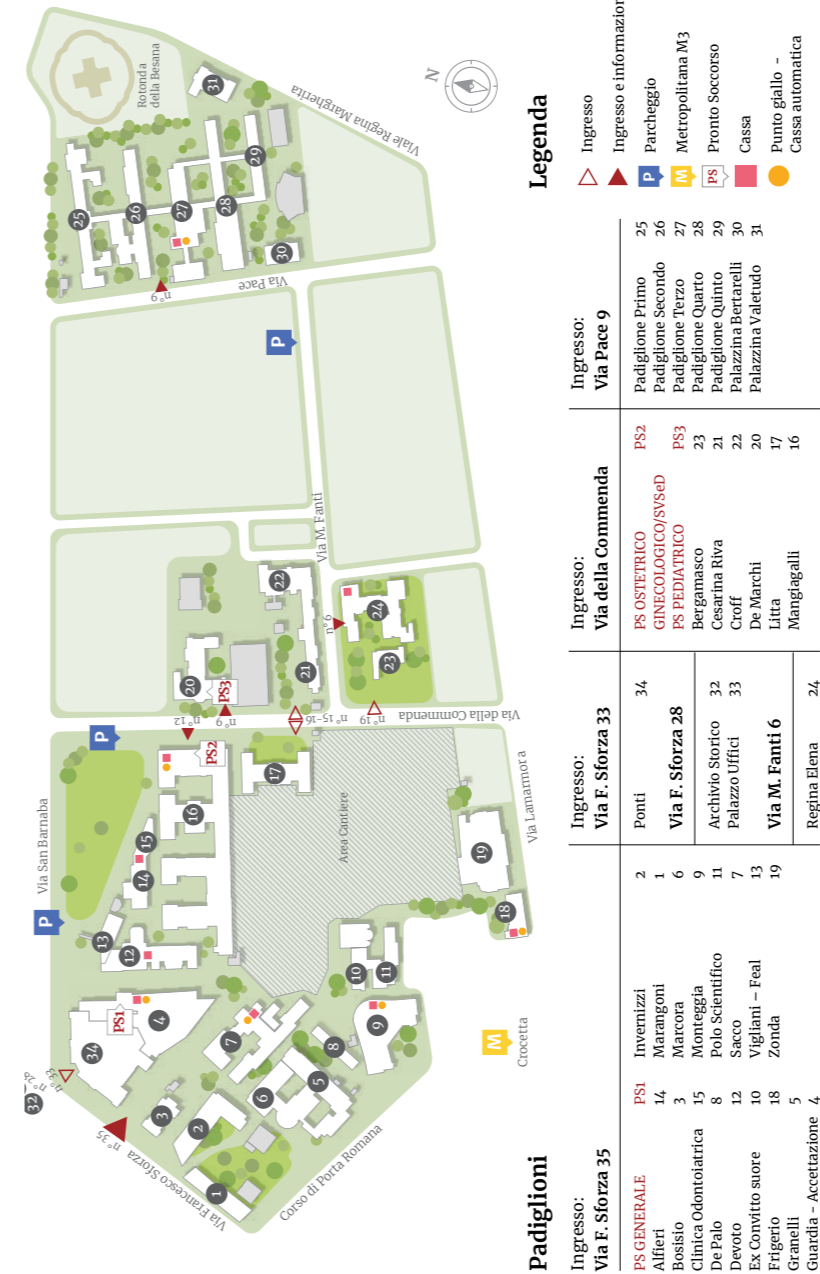


Scopri di più!



CREATO DA **STUDIOLABO** CON IL SUPPORTO SCIENTIFICO DI **Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico** EDITO DA **Demoela**

Mappa del Policlinico



Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico

Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia

Blister

è un magazine edito dal Policlinico di Milano

DIRETTORE RESPONSABILE

Monica Cremonesi

CAPO REDATTORE

Valentina Meschia

HANNO COLLABORATO

Ilaria Coro Rosy Matrangolo
Francesca Granata Leda Roncoroni
Marina Lauro Nino Sambataro

per contattare la redazione,
ufficiostampa@policlinico.mi.it
via Francesco Sforza 28, 20122 Milano

STAMPATORE

Roto3 Industria Grafica srl
via Turbigo 11/b, 20022 Castano Primo (MI)
Tel. 0331.889611 - Fax 0331.889618 - email:
info@roto3.it
tiratura: 10.000 copie

Publicazione bimestrale registrata al
Tribunale di Milano il 20/12/2017, n. 352.
Copia gratuita.

Tutti i testi sono rilasciati con licenza Creative Commons (CC BY-NC-ND): la condivisione è totalmente libera a patto di attribuire i contenuti a Blister, di non avere fini commerciali e di non apportare modifiche. Tutte le fotografie, dove non specificato diversamente, sono di proprietà dell'Archivio Fotografico del Policlinico. Le immagini e i disegni qui pubblicati sono realizzati dagli autori della grafica di Blister, e non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

IMPAGINAZIONE E PROGETTO GRAFICO

Serena Mazzi - Studiolo srl

da un'idea sviluppata in collaborazione con la Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) da Angela Ceravolo, Roberta Esposito, Chiara Ivaldi, Galia Traverso

INOSTRI CANALI

www.policlinico.mi.it
[@policlinicoMI](https://twitter.com/policlinicoMI)
[@policlinicoMI](https://www.youtube.com/policlinicoMI)
[PoliclinicoMilanoOfficial](https://www.facebook.com/PoliclinicoMilanoOfficial)
[policlinicomilano](https://www.instagram.com/policlinicomilano)
[policlinico-milano](https://www.linkedin.com/policlinico-milano)

Per ascoltare la musica scelta da Blister - tinyurl.com/BlisterMusic

